

Il tempo di agire

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Giampiero Del Corno**

**IL TEMPO DI AGIRE**

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

**[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)**

Copyright © 2015  
**Giampiero Del Corno**  
Tutti i diritti riservati

## Prologo

*La classe politica amministra il bene comune con furberia e disonestà, sulla pelle degli onesti cittadini che, giorno dopo giorno, imparano a convivere con questa desolante realtà; la pazienza e la rassegnazione del popolo induce i governanti a tirare sempre di più la corda che però, per quanto resistente, è destinata prima o poi a rompersi. Quando questo accade l'uomo della strada capisce che è arrivato finalmente, anche per lui:*

**IL TEMPO DI AGIRE.**



## Capitolo I

Paolo non voleva credere che tutto questo stesse accadendo proprio a lui. Da appena una settimana aveva assunto i cinque addetti necessari a svolgere quelle attività aggiuntive che l'ampliamento del contratto avrebbe richiesto. Alla fine del mese sarebbe scaduto il mandato, ma Arienti gli aveva dato la sua parola che sarebbe stato prolungato per i successivi tre anni e questo avrebbe significato lavoro assicurato per l'azienda e per tutte le ottantacinque persone che in essa prestavano servizio. Arienti si sarebbe *accontentato* di riscuotere, in contanti, il quindici per cento del fatturato. I termini dell'accordo erano stati stabiliti subito dopo l'inizio del mandato del consigliere e, da allora, non erano mai cambiati. Quando venti giorni prima l'Arienti gli aveva proposto un contratto triennale Paolo aveva toccato il cielo con un dito. Ora quel bastardo gli aveva comunicato che non avrebbe potuto onorare l'impegno preso. La coalizione politica di cui faceva parte la maggioranza del consiglio regionale era nell'occhio del ciclone per via di scandali legati a concussioni, frodi, rimborsi spese gonfiati, appalti pilotati e tutta una serie di simili porcherie. I tempi sarebbero peggiorati ed occorreva iniziare a seminare per il futuro. L'appalto doveva essere pilotato verso un'azienda concorrente il cui titolare fa parte della

coalizione politica avversaria, all'opposizione in Regione ma al governo in Comune.

Quando Paolo gli aveva fatto notare che, senza il rinnovo dell'appalto, la sua ditta avrebbe chiuso i battenti e lasciato a casa tutti i dipendenti, quel verme gli aveva risposto che *"così era la vita"* ed ognuno doveva arrangiarsi a far fronte da solo alle impreviste ed improvvise situazioni avverse. A nulla erano serviti gli argomenti che Paolo aveva messo sul tappeto per tentare di salvare il salvabile. Alla fine, resosi conto dell'inutilità degli sforzi per far breccia nella coscienza del suo interlocutore, Paolo aveva giocato il tutto per tutto e minacciato il consigliere di denunciarlo alla Guardia di Finanza. Avrebbe elencato dettagliatamente gli accordi degli ultimi due anni e specificato gli importi di denaro contante che lui gli aveva pagato come tangenti per l'ottenimento dei lavori. Se Sansone doveva morire sarebbero morti anche tutti i Filistei.

Arienti non si era minimamente scomposto e gli aveva fatto notare che lui avrebbe anche potuto mostrare gli estratti conto bancari alla Finanza, contenenti i prelievi di denaro contante utilizzati per pagare le tangenti, ma nessun documento scritto avrebbe riportato il nome di coloro che avevano incassato i soldi. Senza prove inconfutabili l'unico risultato che avrebbe ottenuto sarebbe stata una contro querela per diffamazione.

Paolo gli aveva sbattuto il telefono in faccia ma, così facendo, non aveva più speranza di salvare la sua azienda. Avrebbe dovuto comunicare la triste notizia ai dipendenti e prepararsi a dichiarare il fallimento della Luxor s.n.c.

La crisi economica che imperversava ormai da anni in tutta Europa sembrava aver raggiunto il culmine in quel mese, specialmente in Italia. Paolo, per salvarsi dal fallimento, avrebbe dovuto trovare lavoro per ottantacinque persone in meno di tre settimane. Senza tangenti da pagare avrebbe potuto proporre alla clientela privata soluzioni economiche competitive, ma le aziende stavano tagliando ogni genere di spesa ed, in alcuni casi, avevano chiesto ai dipendenti di farsi carico delle pulizie dei loro uffici, per evitare il costo richiesto dalle imprese di settore.

Solo un miracolo avrebbe permesso a Paolo di firmare contratti con nuovi clienti nel giro di poche settimane. Non osava poi nemmeno immaginare come sua moglie avrebbe accolto la notizia. Clara lo aveva seguito in tutto nella conduzione dell'azienda ma non aveva mai approvato i suoi intralazzi con il mondo della politica.

*“Meglio lavorare con clienti privati piccoli che con uno solo, importante, ma statale ed in mano ai politici a cui dover pagare tangenti. Quelli oggi ti appoggiano e domani ti affossano; sono persone schifose, senza cuore, senza coraggio e senza onore.”*

Doveva ammettere che lei era stata preveggente ma adesso il riconoscerlo non sarebbe servito a nulla. Avrebbe dovuto chiudere l'azienda e trovare in fretta un lavoro anche per loro stessi.

Sperava solo che il disastro economico non andasse a distruggere anche il suo matrimonio. Clara lo amava, ma la cronaca riportava quotidianamente storie di unioni saltate per motivi molto più futili.

Gli rimaneva un'ultima possibilità che però gli avrebbe richiesto un atto di umiliazione pesantissimo. Poteva telefonare all'assessore comunale Rebecca

Grezzi, spiegarle la situazione ed implorarla di intercedere per lui presso l'Arienti e convincerlo a rinnovargli il contratto. Le donne, se vogliono, possono far fare ad un uomo qualunque cosa e si mormorava che la Grezzi se la intendesse da qualche mese con quello stronzo, all'insaputa del marito. Il problema era che Paolo, non più tardi di un anno addietro, le aveva dato della sguadrina durante un litigio telefonico per la mancata disponibilità a rilasciargli un contratto per le attività di pulizia degli uffici del Comune; lei gli aveva sbattuto il telefono in faccia dicendogli: «*Bonanni, prima o poi gliela farò pagar cara; vedrà, vedrà...*»

Doveva sperare che la Grezzi avesse pronunciato quelle parole in preda all'ira del momento e che le umilianti scuse che lui era pronto a porgerle fossero sufficienti per convincerla ad aiutarlo con Arienti o fargli avere in extremis un contratto con il Comune che gli evitasse il fallimento, salvando il posto di lavoro a tutti i suoi dipendenti.

Si fece coraggio, prese in mano il telefono, compose il numero ed attese; dopo quattro squilli la voce sgraziata ed antipatica della Grezzi rispose:

«Assessore Grezzi... dica?»

«Dottoressa Grezzi buongiorno, sono Bonanni, che piacere risentirla... Come sta?»

«Bene, ma ora che ho udito la sua voce mi sta venendo un conato di vomito; sa, quando si ha a che fare con uno stronzo come lei...»

Paolo si sentì svenire; l'inizio non era dei più promettenti ma, non potendo far altro, si sforzò di mettere da parte ogni stilla di orgoglio e proseguì dicendole:

«Anche se colpevolmente in ritardo la sto chiamando per chiederle scusa del mio ignobile comportamento tenuto al telefono l'anno passato; la supplico

di perdonarmi, è stato un ingiustificabile attimo di nervosismo. Non avevo realizzato che lei aveva dovuto rifiutare la mia proposta perché, in quel momento, non vi erano i presupposti per proseguire nella trattativa. Mi sono comportato proprio da cretino e la imploro ancora di scusarmi.»

«Vada avanti; non sono una stupida. Non avrò per caso bisogno di me per risolvere qualche suo ulteriore problema?»

«Dottoressa, la sua intelligenza e la sua perspicacia sono persino imbarazzanti... Ha indovinato. So di non meritare la sua comprensione dopo quello che le ho detto in passato, ma la devo implorare di perorare la mia causa.»

«Sono tutt'orecchi... mi dica!»

Gli rispose con un tono di gongolante attesa, carico di funesti auspici.

«Si tratta dell'appalto per le attività di pulizia degli uffici della Regione... Ecco... vede... insomma il dottor Arienti mi aveva assicurato il suo appoggio per l'ottenimento del rinnovo del contratto ed io mi ero strutturato a dovere assumendo cinque nuovi addetti, tutti extra comunitari, con regolare permesso di soggiorno. Glielo dico perché so che lei è sempre così sensibile ed attenta alle problematiche relative al *sociale*. L'Arienti mi ha comunicato che, per motivi di strategia politica, l'assegnazione dell'appalto verrà pilotata verso un'altra azienda mia concorrente.»

«E perché sta raccontando questo a me?»

«Visti i rapporti di consolidata amicizia che la legano al consigliere, la supplico di intercedere per me verso di lui per farlo ritornare sulla sua decisione... Oppure mi faccia entrare nella lista delle aziende fornitrici del Comune e mi faccia avere quel contratto

che le avevo chiesto l'anno scorso. Dottoressa, glielo chiedo in ginocchio, anche a nome dei miei ottantacinque dipendenti... la prego, mi perdoni e mi aiuti.»

«Ha finito?»

«Sì, dottoressa.»

«Bene, ho deciso di aiutarla, anche se un maleducato cafone come lei non se lo meriterebbe affatto...»

«Dottoressa, lei è un angelo: non so proprio come esternarle la mia gratitudine.»

«Aspetti a ringraziarmi; senta prima come vorrei venirle in aiuto.»

«Mi dica e sono pronto a fare tutto ciò che lei mi chiederà.»

«Ottimo. Allora sappia che l'Arienti era pronto a firmarle il rinnovo del contratto ma sono stata io a fargli cambiare idea, raccontandogli di come lei si era comportato con me; non ci ho messo molto a convincerlo che lei non è un interlocutore affidabile e lui in quattro e quattr'otto ha deciso di tagliarla fuori. Che peccato; mi sa proprio che dovrà chiudere la sua azienda. Se ben ricordo vi lavora anche sua moglie, non è vero? Proprio una brutta situazione. Per il rinnovo dell'appalto non c'è più niente da fare e di far entrare la sua azienda fra le ditte fornitrici del Comune non ci penso nemmeno ma potrei venirle incontro in un altro modo. Mi stia bene a sentire: posso convincere il titolare della ditta a cui la Regione appalterà i lavori che prima svolgeva la Luxor, ad assumere sua moglie come addetta alle pulizie dei servizi igienici. Pensi che soddisfazione sarebbe per la sua signora: prendere ordini dal vostro principale concorrente pulendo la merda dai cessi dei suoi clienti, ed il tutto per colpa del suo inetto marito. Ma non ho ancora finito; anche per lei ho una proposta professionale interes-